



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ASSESSORATO ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E CULTURA

SERVIZIO SCUOLA MATERNA

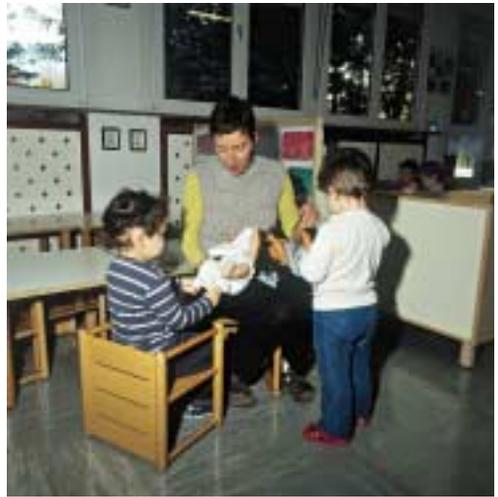
UFFICIO COORDINAMENTO PEDAGOGICO GENERALE

LINEE GUIDA

PER LA QUALITÀ
DEL SERVIZIO

ASILO NIDO

NELLA PROVINCIA
DI TRENTO



LINEE GUIDA PER LA QUALITÀ DEL SERVIZIO ASILO NIDO NELLA PROVINCIA DI TRENTO

a cura di

PAOLA BARBERI
ANNA BONDIOLI
ANNA LIA GALARDINI
SUSANNA MANTOVANI
FLAVIA PERINI

Giunta della Provincia Autonoma di Trento
Trento - 2002

LUISA PEDRINI
Dirigente del Servizio Scuola Materna

MIRIAM PINTARELLI
Direttore Ufficio Coordinamento Pedagogico Generale

PAOLA BARBERI
FLAVIA PERINI
Coordinatrici pedagogiche degli Asili nido

GRUPPO DI CONSULENZA:

ANNA BONDIOLI
Docente di pedagogia sperimentale – Università di Pavia
ANNA LIA GALARDINI
Dirigente dell'area dei Servizi alla Persona del Comune di Pistoia
SUSANNA MANTOVANI
Preside della Facoltà di Scienze della Formazione – Seconda Università di Milano

LUCIA DORIGONI
ORIELLA SORDO
Segreteria

GIORGIO BATTOCCHIO
Coordinamento editoriale

ELENA MUNERATI
Fotografia

La documentazione fotografica è stata realizzata presso gli Asili nido di:

- Pergine
- La Formica (Mori)
- Il piccolo Girasole (Trento)
- S. Giuseppe (Trento)

Indice

Presentazione 5

Introduzione 7

PARTE PRIMA

La qualità pedagogica: condizioni organizzative

1. Criteri di ammissione dei bambini all'asilo nido 10

2. Gli operatori 12

Figure professionali

Compiti

Preparazione professionale del personale

Rapporto numerico personale/bambini

Orari di servizio

3. La struttura 18

Ricettività

Spazi

Arredi e materiali

PARTE SECONDA

La qualità pedagogica: i bambini e gli adulti

- | | |
|---|----|
| 4. L'organizzazione e la gestione dei gruppi infantili | 32 |
| <i>I bambini</i> | |
| <i>L'organizzazione e la gestione dei gruppi infantili</i> | |
| <i>Stabilità delle figure educative</i> | |
| 5. Le attività quotidiane | 36 |
| <i>Accoglienza e commiato</i> | |
| <i>Le routines</i> | |
| <i>Gioco e attività</i> | |
| 6. Le attività degli adulti | 49 |
| <i>La partecipazione dei genitori</i> | |
| <i>Gli incontri con e per i genitori</i> | |
| <i>La gestione sociale</i> | |
| <i>Il coordinamento pedagogico</i> | |
| <i>Il valore della collegialità e l'aggiornamento in servizio</i> | |
| <i>La documentazione</i> | |
| <i>Attività per la continuità educativa</i> | |
| <i>Rapporti con altri servizi</i> | |
| <i>Rapporti con l'amministrazione comunale/provinciale</i> | |

Appendice

- | | |
|--|----|
| Esempi di tipologie organizzative dei gruppi | 61 |
|--|----|

Presentazione

Questo Documento sulle linee guida per la qualità del servizio di asilo nido nasce dall'intreccio di "passato e futuro", legati insieme dalla possibilità di rileggere il percorso compiuto e di proiettarsi verso nuove mete.

E' su questo sfondo che il Documento si colloca con un duplice risvolto; restituire, da un lato, le tracce di una storia costruita con impegno dagli operatori e dagli Amministratori, sostenuti da una costante attività di coordinamento pedagogico assicurata dalla Provincia, per affermare lo spessore educativo del servizio di asilo nido e indicare, dall'altro, le linee di indirizzo sulle quali convergere gli sforzi progettuali di quanti impegnati nel settore.

Un Documento quanto mai utile, quindi, per una realtà destinata a dialogare nel panorama dei servizi emergenti per la prima infanzia; potersi riconoscere in un quadro pedagogico e organizzativo è indubbio motivo di sicurezza per chi è impegnato sul campo, ma nello stesso tempo incoraggia a cimentarsi in nuovi spazi di confronto.

La ricchezza di questo Documento deriva anche dal percorso che lo ha prodotto; esso, infatti, non è nato in "solitudine", frutto di una esclusiva elaborazione tecnica, ma è cresciuto nel confronto e nel dibattito, a garanzia di rappresentatività di pensieri e osservatori diversi. Il suo primo elemento di qualità è quello di essere espressione di più voci: di operatori, di Amministratori, di funzionari comunali e soggetti privati. Voci che hanno saputo integrarsi sullo sfondo di un comune impegno ed obiettivo: la volontà di fornire alle famiglie e ai bambini un servizio di qualità, cioè capace di tenere il "passo", di evolvere con il mutare delle esigenze sociali e culturali, sostenuto in tale direzione anche dalla possibilità di riflettere sui risultati raggiunti e sui risultati ancora possibili.

A questo è riconducibile il senso profondo del presente lavoro che si sostanzia, proprio per la molteplicità di spunti operativi, in una funzione sicuramente di supporto rispetto alla pratica educativa e di valore comune nella rete gestionale.

Lorenzo Dellai
Presidente della Giunta provinciale
Assessore all'Istruzione, Formazione professionale e Cultura

Introduzione

Ormai da alcuni anni il dibattito sugli effetti del nido è stato definitivamente superato e le famiglie di tutti i gruppi sociali manifestano fiducia e spesso preferenze ben ponderate per un servizio che ha saputo guadagnarsi sul campo, attraverso numerose diffidenze, un'immagine forte di professionalità, di sensibilità profonda nei confronti dei genitori che si cimentano nel condividere la responsabilità educativa, di competenza nei confronti delle esigenze di affetto, di contenimento, di esplorazione, di confronto sociale, di creatività, di gioco e di apprendimento dei bambini.

Attualmente siamo nella fase in cui il nido riflette su se stesso, sulla ricerca e sulla cultura dell'infanzia che ha saputo produrre e sulle condizioni che possono confermarne e garantirne la qualità.

A differenza degli altri contesti scolastici si valuta la qualità non in termini di risultati misurabili che i bambini devono raggiungere attraverso programmi, orientamenti e curriculum, quanto piuttosto in termini di criteri, di indicatori (cioè di indici operazionalizzabili) che consentano prima di definire e poi soprattutto di perseguire e garantire la qualità.

Fin dal 1992 la Rete Europea per l'Infanzia¹ ha definito la qualità del nido in modo nuovo e complesso. Aspetti quali l'accessibilità, la soddisfazione delle famiglie, le caratteristiche dell'ambiente fisico, i materiali, gli arredi, la vita sana che il nido può offrire, sono posti sullo stesso piano e strettamente interrelati con l'organizzazione del personale, la sua formazione, con il clima relazionale, con gli obiettivi e le attività educative, con il benessere o la felicità (come recita il documento europeo), così come è giusto che sia per un luogo in cui i bambini trascorrono molto tempo in un'età delicata e importantissima per gli affetti, per le esperienze sociali, per lo sviluppo presenti e futuri.

Ancora una volta il nido è avanti: già con la legge 1044 del 1971 fu il primo servizio educativo a prevedere una partecipazione organizzata della famiglia, successivamente fu il primo servizio a ragionare e a impegnarsi nell'accoglienza - pensiamo alla ricerca e al dibattito sui modelli di inserimento/ambientamento - e nella continuità.

Oggi molte Regioni hanno realizzato percorsi di ricerca e formazione che coinvolgono i nidi e mirano a definire la qualità del servizio in

modo dinamico e critico, impegnando nella definizione dei criteri e nella valutazione chi nel nido lavora.

Questo documento si colloca in continuità con altri importanti contributi elaborati in questi anni in Toscana, in Umbria e in Emilia Romagna², pur riflettendo la specificità della situazione trentina. Esso propone delle linee guida che esprimono sia le condizioni minime di qualità, comunque da garantire, sia le prospettive più ambiziose a cui tendere poiché i bambini meritano sempre il meglio e perché certamente il nido possiede una forte vitalità. Anche in questi anni esso ha dimostrato notevole fecondità nel generare servizi nuovi, complementari e flessibili per i bambini e le famiglie e nel considerare le trasformazioni prodotte nei rapporti sociali con la presenza di famiglie di diversa appartenenza culturale. Si può quindi ipotizzare questo documento, come aperto ad ulteriori impulsi innovativi.

Susanna Mantovani

¹ BALAGUER, I., MESTRES, J., PENN, H. (1992) *La qualità nei servizi per l'infanzia, un documento di discussione*. Rete per l'infanzia della Commissione Europea, Commissione delle Comunità Europee.

² a) BORDIGONI, F., CASINI, L., CATARSI, E., FAENZI, G., FORTUNATI, A., FRANGILLI, S., GALLARDINI, A.L., MAFFEI, S., MUSATTI, T., PROFETI, R., SAITTA, L. (1993) (a cura di) *Gli indicatori di qualità per l'asilo nido*. Regione Toscana e Istituto degli Innocenti, Firenze.

b) BECCHI, E., BONDIOLI, A., FERRARI, M. (1999) "ISQUEN - Indicatori e Scala della Qualità Educativa del Nido". In CIPOLLONE, L. (a cura di) *Strumenti e indicatori per valutare il nido*. Junior, Bergamo.

c) BONDIOLI, A., GHEDINI, P.O. (2000) (a cura di) *La qualità negoziata: gli indicatori per i nidi della Regione Emilia Romagna*. Junior, Bergamo.

Parte prima

**LA QUALITÀ PEDAGOGICA:
CONDIZIONI ORGANIZZATIVE**

1. CRITERI DI AMMISSIONE DEI BAMBINI ALL'ASILO NIDO

L'individuazione dei criteri di ammissione dei bambini all'asilo nido rientra a pieno titolo fra le competenze dei Comuni che gestiscono tale servizio.

Nella stesura del regolamento del servizio si terrà conto, innanzitutto, delle specifiche *necessità familiari, riconoscendo priorità ai bambini la cui famiglia risulti in difficoltà nel garantire la necessaria cura ed assistenza.*

In particolare, ai bambini in situazione di handicap o di difficoltà evolutive o appartenenti a *famiglie svantaggiate* dal punto di vista ambientale ed economico, sarà assicurata priorità assoluta. Questa indicazione deriva dalle esperienze maturate in numerosi anni di attività che hanno dimostrato come un precoce inserimento nel nido di bambini in situazione di disagio consenta di fornire un primo supporto sistematico alla famiglia, in sintonia con quello fornito dai servizi socio-sanitari.

Nella definizione dei criteri si prenderanno in considerazione anche altri aspetti quali l'*attività lavorativa* dei genitori, la *composizione del nucleo familiare*, con particolare attenzione ai nuclei monoparentali.

Pur nel rispetto delle priorità sopra indicate, si ritiene importante dare la possibilità anche ai bambini con madre casalinga di accedere ad un servizio che, per sua natura, è rivolto a tutti.

L'esperienza ha dimostrato come sia poco opportuno per il bambino, per l'organizzazione familiare e per la composizione dei gruppi, l'inserimento per un breve periodo prima della frequenza della scuola materna. È pertanto opportuno regolare le ammissioni in modo che il bambino frequenti il nido per almeno un anno educativo.

Se è previsto che il maggior numero di inserimenti avvenga nel periodo di avvio dell'anno educativo (settembre-ottobre), si ritiene importante che gli ulteriori inserimenti in corso d'anno vengano programmati in modo tale da consentire la frequenza per almeno due mesi prima della chiusura estiva del servizio. In casi di particolare necessità, a seguito di un'improvvisa situazione di impossibilità alla cura del bambino da parte della famiglia, va comunque consentito l'utilizzo temporaneo del servizio.

Sarà inoltre necessario individuare procedure rapide per il *controllo delle rinunce*, prima e dopo l'accesso del bambino, in modo da provvedere tempestivamente alle nuove ammissioni.

È importante prevedere una permanenza del bambino fino alla conclusione dell'anno educativo anche dopo il compimento del terzo anno di età.

Si ritiene opportuno che nei Comuni con più di due nidi venga definita una *graduatoria unica* comunale in modo tale da favorire, al momento della organizzazione dei gruppi nella singola struttura, la composizione di gruppi di bambini il più possibile omogenei per età.

Anche allo scopo di ottimizzare l'utilizzo del servizio, è possibile prevedere, se necessario, la composizione di gruppi misti per età, elaborando un progetto pedagogico-educativo adeguato alla situazione.

L'esperienza ha indicato come la possibilità per la famiglia di visitare il nido prima dell'iscrizione, in apposite giornate, favorisca una maggiore consapevolezza nella scelta del servizio.

Il momento dell'iscrizione formale costituisce spesso il primo contatto con il nido e, considerando che anch'esso ha una rilevanza sul piano pedagogico, va reso coerente con lo stile comunicativo del servizio.

2. GLI OPERATORI

FIGURE PROFESSIONALI

L'organico di un asilo nido è composto da diverse figure professionali:

- educatori (a tempo pieno e part-time), addetti d'appoggio, cuoco e coordinatore interno che costituiscono collegialmente un gruppo di lavoro al quale sono attribuiti specifici compiti di programmazione e di organizzazione dell'attività educativa;
- qualora nel nido sia inserito un bambino in situazione di handicap o di svantaggio, sulla base della valutazione del gruppo interdisciplinare, è possibile prevedere l'assegnazione di una educatrice supplementare.

Vi sono inoltre figure di coordinamento pedagogico esterne al nido:

- referenti dell'Amministrazione comunale, delle cooperative e degli enti affidatari, con funzioni di consulenza e gestionali;
- referenti della Provincia, con funzioni di consulenza, promozione, formazione e controllo del buon funzionamento del servizio, come descritto nel successivo capitolo 6.

COMPITI

La cura dei bambini richiede agli operatori dei nidi l'esercizio di molteplici e diversificate funzioni. Per questa ragione in ogni nido vediamo impegnato personale con diversi compiti e professionalità. Per operare proficuamente è necessario che il gruppo di operatori definisca con chiarezza le mansioni di ciascuno, nel rispetto dei ruoli e in un'ottica di integrazione delle specifiche competenze.

L'importanza attribuita alla collegialità deriva dalla consapevolezza che la qualità del servizio dipende in gran parte dalla capacità degli operatori di tracciare un percorso, mai facile o scontato, che li conduca ad una sostanziale condivisione riguardo la visione di fondo del bambino e le linee di comportamento in ambito educativo.

Pur nella molteplicità e nella ricchezza delle interpretazioni personali ciascun operatore ricercherà una sintonia professionale avvalendosi del necessario sostegno del gruppo al proprio lavoro individuale.

L'*educatrice* esprime la sua professionalità nella capacità di instaurare un rapporto significativo e individualizzato con i bambini del gruppo affidatole; nel saper offrir loro occasioni di crescita in un clima di sicurezza affettiva; nell'organizzare e mediare le relazioni di gruppo; nel dimostrarsi sensibile e attenta a cogliere i bisogni; nel creare un ambiente fisico e relazionale stimolante, nell'attivare l'indispensabile rapporto con le famiglie.

Per sviluppare e perfezionare queste competenze è necessario prevedere precisi momenti da dedicare alla riflessione, individuale e di gruppo, nonché alla elaborazione di metodologie ed alla predisposizione dei materiali di lavoro. In particolare, si sottolinea l'importanza di pervenire ad una elaborazione scritta del progetto pedagogico-educativo, che va inteso come strumento indispensabile per fissare e rendere maggiormente visibili, anche all'esterno, le linee educative scelte rispetto ai principali ambiti di intervento (l'organizzazione degli spazi, il ruolo dell'educatore, l'inserimento del bambino nel nido, il gioco e le attività, le routines, la continuità nido-scuola dell'infanzia, l'integrazione di bambini in situazione di handicap e svantaggio, i rapporti tra adulti). Queste attività saranno collocate all'interno del monte-ore individuale destinato alla programmazione e alla organizzazione dell'attività educativa, alla documentazione, agli incontri con i genitori e alla continuità con la scuola dell'infanzia.

L'*educatrice supplementare*, in collaborazione con le colleghe di sezione, sarà impegnata nell'elaborazione di un progetto educativo individualizzato mirato allo sviluppo globale delle potenzialità del bambino in situazione di handicap o di svantaggio all'interno del gruppo, e nell'individuazione di adeguate modalità di supporto alla famiglia. Nella definizione delle attività da inserire nel monte-ore dovrà prevedere la realizzazione di periodici incontri con il gruppo interdisciplinare per il confronto e lo scambio sui processi e le metodologie. Tali incontri, nella fase di passaggio alla scuola dell'infanzia, coinvolgeranno anche gli operatori di quest'ultima.

Gli *addetti d'appoggio* si prendono cura degli spazi legati al gioco ed alle routines; garantiscono la pulizia e l'igiene dell'ambiente, così come la manutenzione del guardaroba.

Il *cuoco* si occupa dell'approvvigionamento delle derrate e del confezionamento dei pasti, secondo le tabelle dietetiche, nonché del riordino e della pulizia della cucina.

È necessario ricordare che il personale di cucina e gli addetti d'appoggio hanno un'importante funzione, nei rapporti con i bambini e le famiglie, che va ricondotta all'immagine e allo stile del servizio.

Il *coordinatore interno*, eletto a rotazione tra il personale educativo, costituisce punto di riferimento per il coordinatore pedagogico, per l'Amministrazione comunale o per i soggetti cui è affidata la gestione, per il Comitato di gestione e l'utenza, in relazione agli aspetti di tipo organizzativo legati al funzionamento del servizio. Coordina inoltre l'attività del Gruppo di lavoro per l'assolvimento dei compiti ad esso spettanti.

PREPARAZIONE PROFESSIONALE DEL PERSONALE

È opportuno operare una distinzione fra *formazione di base*, acquisita nel corso di studi propedeutico all'impegno lavorativo, e *formazione in servizio*, che si realizza attraverso la partecipazione a corsi di aggiornamento e ad altre iniziative formative finalizzate a promuovere la qualificazione professionale.

I titoli di studio richiesti per accedere ai ruoli professionali presenti nei servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni, sono: l'assolvimento dell'obbligo scolastico per gli addetti d'appoggio; il diploma di scuola professionale per il personale di cucina; il diploma di scuola o istituto magistrale, di assistente all'infanzia, di puericultrice o diplomi analoghi, per il personale educativo. A questo proposito si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sul dibattito presente a livello nazionale sulla necessità di prevedere una formazione di base di livello universitario.

Nel corso dell'esperienza lavorativa è necessario garantire al personale dei nidi adeguate occasioni formative a carattere permanente e obbligatorio.

Per partecipare ai corsi di aggiornamento, ai seminari e alle conferenze, il personale dispone di uno specifico monte-ore, compreso nell'orario di servizio e suddiviso in modo equilibrato in termini di quantità ed articolazione dei tempi.

RAPPORTO NUMERICO EDUCATORE - BAMBINI

Nel determinare il rapporto numerico educatore - bambini, è necessario tener conto di numerosi fattori che concorrono a determinare la qualità del servizio.

Il progetto pedagogico infatti è il risultato non solo di obiettivi e contenuti pedagogico-educativi e metodologici, ma anche dell'impianto organizzativo del servizio, che deve:

- a) garantire figure di riferimento stabili e continuative per ciascun gruppo di bambini;
- b) permettere lo svolgimento dei momenti qualificanti (routines e attività proposte dall'adulto) con una compresenza del personale in modo da consentire la formazione di piccoli gruppi;
- c) garantire modalità individualizzate di svolgimento delle routines (pasto, cambio, sonno);
- d) prevedere il collegamento tra l'articolazione dei turni degli educatori e il tempo di apertura giornaliera del servizio;
- e) articolare le sostituzioni del personale educativo e le assenze per ferie tenendo conto del numero di bambini e della continuità educativa intesa come garanzia di stabilità per il gruppo negli spazi, nei ritmi e nei percorsi didattici. In questo caso più che in altri, al personale viene richiesta la capacità di coniugare flessibilità e buona organizzazione.

Nel determinare il modello organizzativo si dovrà tener conto dei seguenti aspetti:

- 1) garantire al bambino un riferimento costante con una o più figure adulte. Un buon inserimento del bambino nel nido, infatti, si basa principalmente sulla costanza e continuità del rapporto con gli adulti. Questo consente al bambino di prevedere e rappresentarsi le situazioni, di essere posto così in una condizione di maggiore autonomia e sicurezza affettiva ed emotiva. Un bambino che conosce bene l'ambiente, i ritmi, il gruppo, gli adulti, è più stimolato ad evolvere sul piano delle scoperte cognitive e delle interazioni socio-affettive;
- 2) rendere ottimale lo stimolo sociale costituito dal contatto con gli altri bambini. Questo criterio riguarda le modalità secondo le quali il gruppo di bambini è costituito (numero ed età dei bambini inseriti nel gruppo). In particolare è importante che il gruppo sia di dimensioni ridotte per favorire una spontanea costituzione di sottogruppi. Questo favorisce lo svilupparsi del gioco simbolico e di un maggior grado di attenzione dei bambini per ciò che fanno gli altri.

La stabilità organizzativa estesa sull'arco dell'anno, permette alle educatrici di calibrare in modo evolutivo gli interventi (inserimento, ambientamento, percorsi didattici, continuità asilo nido - scuola dell'infanzia).

ORARI DI SERVIZIO

L'orario di servizio del personale educativo si articola in generale in 30 ore settimanali a contatto con i bambini e 6 ore settimanali (che complessivamente vanno a costituire un monte-ore annuo di 240 ore) per attività di aggiornamento professionale, programmazione, organizzazione dell'attività educativa e incontri con le famiglie.

Alcuni nidi sono tuttora organizzati secondo una suddivisione di 33.30 ore settimanali con i bambini e 10 ore mensili per le attività di progettazione.

Per garantire adeguati momenti di scambio, riflessione e programmazione, è indispensabile prevedere l'utilizzo di almeno 4 ore settimanali del monte-ore.

Nella fase di inserimento dei bambini, viene potenziato il tempo di compresenza al mattino ed è previsto il coinvolgimento della coordinatrice interna a supporto dei gruppi di bambini e/o di genitori e l'organizzazione dei turni deve essere necessariamente flessibile per rispondere alle esigenze di servizio.

Dopo questo particolare periodo gli orari vanno definiti tenendo presenti i seguenti criteri:

- distribuzione dei turni giornalieri sulla base degli orari di frequenza dei bambini;
- rotazione del personale sui vari turni in modo da tener presente il più possibile la necessità di mantenere una stabilità relazionale con i bambini e le famiglie, sia nel momento dell'accoglienza al mattino che nel momento del ricongiungimento. Si individua come opportuna la sperimentazione di una turnazione sul medio periodo (1 mese);
- individuazione di orari fissi per la coordinatrice, l'educatrice part-time e l'educatrice supplementare;
- attribuzione di maggior flessibilità al turno svolto dalla figura jolly, in modo da collocarne la presenza in base agli effettivi bisogni riscontrati nel nido.

Per quanto attiene la sostituzione del personale educativo assente si ritiene opportuno provvedere tempestivamente previa una verifica della effettiva frequenza dei bambini, ricorrendo allo straordinario solo in caso di estrema necessità. Pari attenzione e cura nel provvedere alla sostituzione immediata va posta per le assenze del personale di cucina.

In considerazione della difficoltà oggettiva a trovare per brevi periodi un cuoco supplente, si può prevedere la possibilità della sostitu-

zione interna avvalendosi dell'addetta d'appoggio che collabora abitualmente in cucina e che abbia ricevuto idonea preparazione e formazione preventiva.

Infine, il congedo ordinario del personale andrebbe concentrato durante la chiusura estiva, a Pasqua e, in base al calendario, tra Natale e l'Epifania. L'individuazione di periodi di sospensione dell'attività educativa il più possibile coincidenti con quelli adottati dagli altri ordini scolastici, infatti, riduce i disagi delle famiglie e garantisce un servizio più funzionale e con presenze più continuative per il resto dell'anno.

3. LA STRUTTURA

RICETTIVITÀ

Nella riflessione sull'organizzazione degli asili nido la qualità della struttura è un tema che ha avuto un rilievo particolare. Si è percepito, in misura e in modi diversi, che la qualità di un'istituzione dipende dal modo in cui essa affronta la strutturazione dell'ambiente di vita, si è compresa la centralità del rapporto tra progetto educativo e qualità dello spazio.

La *ricettività* ottimale dell'asilo nido è tra 20 e 60 bambini. In linea generale possiamo dire che “piccolo è bello”, nel senso che in un nido che accoglie un numero elevato di bambini è difficile assicurare quel benessere fisico e psichico che invece può essere più facilmente raggiunto con gruppi meno numerosi di bambini e di adulti. D'altra parte un numero troppo ridotto di bambini determina spese di gestione molto elevate che possono compromettere la stessa funzionalità del servizio.

SPAZI

L'articolazione in sezioni

L'articolazione in sezioni ha come criterio il diverso momento evolutivo dei bambini, in particolare per quanto riguarda l'autonomia motoria. Sono pertanto richiesti spazi e servizi con caratteristiche diverse per bambini piccoli, medi, grandi che costituiranno le sezioni.

Questo spazio va articolato nei seguenti ambienti:

- ambiente per il gioco
- ambiente per il pranzo
- ambiente per il riposo
- spazio per l'igiene
- spazio all'aperto.

La specializzazione degli spazi

La dimensione e l'articolazione degli spazi deve consentire la possibilità per i bambini di ritrovarsi in piccoli gruppi, perché il piccolo gruppo facilita la comunicazione e aiuta i bambini a sperimentare stra-



tegie differenziate in funzione del partner che hanno di fronte. Al contrario ambienti di grandi dimensioni rendono confusi gli scambi comunicativi e inducono l'adulto ad un ruolo direttivo che non favorisce le capacità interattive dei bambini. Un'attenta modulazione dello spazio può perciò garantire al nido di non disperdere le sue molteplici risorse in favore dello sviluppo nel bambino di una socialità articolata.

Un'altra caratteristica degli spazi del nido è la loro specializzazione sia rispetto ad una determinata funzione (ad esempio la camera, la zona pranzo), sia rispetto ad una determinata attività (spazi per la manipolazione, il gioco simbolico, il movimento) che consente ai bambini una prevedibilità del loro uso.

Si è infatti verificato che la scelta di forte identità dello spazio, consente al bambino una lettura più chiara delle possibilità che lo spazio offre. Grazie a una caratterizzazione degli spazi possiamo creare una situazione predisposta capace di orientare il comportamento dei bambini e di sollecitarli all'autoorganizzazione della propria attività.





Gli spazi raccolti

È necessario che nel nido si creino anche spazi che favoriscano momenti di maggiore intimità per i bambini. È questa una dimensione da salvaguardare, per il rispetto che dobbiamo al bambino e al suo bisogno di sottrarsi, a volte, a una presenza faticosa di altri bambini e adulti. Trovare infatti un angolo contenitore rassicurante dove distendersi, magari per un momento di relax, può essere un vero

conforto per il bambino in grado di trasmettergli un indubbio senso di benessere.



La geografia del nido dovrebbe prevedere territori individuali e spazi collettivi, rispettando, con coerenza di progettazione, sia le esigenze individuali che il progressivo coinvolgimento di gruppo.

È perciò importante una progettualità complessiva che contenga, dentro l'immagine del bambino che noi abbiamo, l'idea di cosa significhi abitare uno spazio grandi e piccoli insieme, gli obiettivi impliciti ed espliciti che devono stare dentro questo servizio, cioè cosa vogliamo che accada ogni giorno.

L'ambiente per il riposo

L'ambiente per il riposo deve consentire un adeguato oscuramento, essere acusticamente protetto e permettere la facile predisposizione di culle e lettini. È importante favorire i rituali dei bambini e quindi personalizzare questo spazio, valorizzando gli oggetti transizionali.

L'ambiente del pranzo

Il pranzo ha una forte valenza culturale e sociale, pertanto dove i bambini mangiano è altrettanto importante quanto cosa i bambini mangiano. Lo spazio dove si mangia, la qualità dei modi di consumo condiziona il rapporto del bambino con il cibo. Per questi motivi l'ambiente pranzo deve perdere le caratteristiche di semplice mensa, per connotarsi come luogo fortemente caratterizzato e specializzato, bello e piacevole.

L'ambiente per l'igiene

L'ambiente per l'igiene deve avere, rispetto ai precedenti, una maggiore delimitazione ma non deve rivestire il carattere dell'isolamento visivo e permettere il libero e facile accesso da parte dei bambini e il controllo da parte dell'adulto.

Deve essere inoltre corredato da efficaci dispositivi di areazione.

Gli spazi del sonno, pranzo e igiene devono essere concepiti sia dal punto di vista strettamente funzionale che da quello educativo, come naturali estensioni dell'ambiente di soggiorno e di gioco.

Spazi comuni

Nel nido ci devono essere spazi comuni e sono:

- l'*ingresso*, necessariamente fornito di doppia porta per creare una zona di isolamento termico⁽¹⁾;
- lo *spazio per gli adulti*;
- i *servizi generali*.

L'ingresso

È necessario porre attenzione all'ingresso perché rappresenta il primo impatto con il servizio da parte di bambini e genitori e quindi il modo in cui si presenta non è indifferente rispetto all'immagine che si mostra.

In particolare è importante che sappia esprimere l'identità del servizio e trasmettere il senso di accoglienza.

L'ingresso rappresenta la carta d'identità del servizio.

Quando parliamo di identità ci riferiamo alla necessità che ciascun asilo nido abbia una sua fisionomia, una sua specificità comunicabile attraverso simboli o tracce. Muoversi in questa direzione significa costruire un ambiente personalizzato, proprio di quel gruppo di bambini e di adulti. Rispetto a questo obiettivo l'ingresso è luogo privilegiato perché meglio di altri spazi del nido può testimoniare, attraverso grandi oggetti, insegne, documentazioni appropriate, l'appartenenza a una comunità dall'identità specifica.

L'ingresso è anche il luogo dove avvengono spesso importanti transizioni, è luogo dei saluti, delle separazioni e dei ricongiungimenti. Non può quindi essere anonimo, spoglio e privo di quella accuratezza e piacevolezza che aiuta a sentirsi a proprio agio, in un ambiente accogliente. Per questo, particolare attenzione deve essere posta a creare una situazione capace di trasmettere questo senso di accoglienza, prevedendo ad esempio zone privilegiate dove i genitori possono trattenersi a loro agio e zone dove si possono incoraggiare amicizie e confidenze tra genitori ed educatori o tra genitori stessi.

⁽¹⁾ È importante, nel caso il nido sia aggregato ad altro servizio collocato nella medesima struttura, che possieda un ingresso indipendente.



Lo spazio per gli adulti

Il nido è un luogo di vita quotidiana dove la misura del benessere di ciascuno è data dalla qualità del clima sociale. Ne consegue che lo spazio non deve essere “buono” solo per i bambini, ma deve esserlo anche per gli adulti. Nel nido ci devono essere elementi nell’arredo e nella scansione dello spazio che si riferiscono alle necessità degli adulti che non sono assimilabili a quelle dei bambini.

È necessario prevedere un locale del nido appositamente riservato agli educatori. Si tratta di uno spazio di soggiorno e di lavoro, pensato per riunioni e dotato di arredi e strumenti idonei per svolgere un lavoro di documentazione. La possibilità per gli educatori di avere una “stanza tutta per loro” aiuta a superare nel lavoro di documentazione la sporadicità e l’improvvisazione che spesso scoraggiano e mortificano il loro impegno.

Servizi generali

Nel nido devono essere previsti servizi generali. Questi sono costituiti da:

- servizi igienici;
- spogliatoio guardaroba per il personale;
- deposito attrezzi, arredi e materiale d'uso;
- cucina e dispensa per i pasti dei bambini;
- lavanderia e guardaroba;
- sala riunioni/pranzo per adulti;
- ufficio;
- magazzini di deposito.

Spazi esterni

L'area esterna all'asilo nido deve essere organizzata come ambiente per le diverse attività educative, integrata organicamente nell'esperienza quotidiana dei bambini con quella dell'ambiente interno. A tale scopo l'area esterna potrà prevedere spazi a prato, con zone scoperte e coperte, e anche con diversificazione dei terreni per livelli, con prese d'acqua accessibili ai bambini, piante e alberi di varie specie.



ARREDI E MATERIALI

Arredi

Per arredi si intendono quelle attrezzature, fisse e mobili, che, organizzando gli spazi interni ed esterni, consentono di svolgere al meglio le attività di cura dei bambini e garantiscono la creazione di ambienti adatti a realizzare un'ampia gamma di attività di gioco e di apprendimento.

I criteri che dovrebbero presiedere alla scelta e all'allestimento degli arredi nei nidi sono i seguenti:

- a) funzionalità;
- b) sicurezza;
- c) disposizione idonea in relazione alle funzioni delle diverse zone;
- d) facile accessibilità per bambini e adulti;
- e) gradevolezza estetica;
- f) personalizzazione.

Arredi per le cure di routines

In dotazione del nido dovrebbero esserci arredi, per bambini ed adulti, che garantiscano al meglio lo svolgimento delle cure di routines (cambio, pranzo e merende, riposo) oltre a scaffalature e armadi per riporre le attrezzature necessarie.

Nella *zona cambio-pulizia*: un numero sufficiente di vaterini e lavandini a misura di bambino che consentano a piccoli gruppi infantili di svolgere con sempre maggiore autonomia le attività di pulizia personale; fasciatoi comodi per l'adulto e per i bambini accostati a lavandini con acqua calda e fredda e a scaffalature per riporre gli indumenti di ricambio di ciascun bambino. Oltre a soddisfare i criteri della funzionalità, della sicurezza e della comodità (per bambini e adulti), tali arredi dovrebbero essere collocati in modo da garantire la facile accessibilità (i medi e i grandi possono utilizzarli autonomamente; gli adulti hanno la possibilità di cambiare i bambini senza perdere di vista l'intero gruppo). Le attrezzature possono venire personalizzate (contrassegni per gli scaffali che contengono gli indumenti di ciascun bambino, fotografie dei bambini) e gli ambienti resi meno asettici e più stimolanti mediante specchi alle pareti e sui fasciatoi, illustrazioni, mobiles.

Nella *zona riposo*: è necessario che ciascun bambino del gruppo possenga un proprio lettino (più contenitivo per i piccoli), facile da pu-

lire, confortevole e contraddistinto da segni personali (il nome, la foto, ecc.). La zona dovrebbe essere fornita di arredi comodi anche per gli adulti (almeno una poltrona o una sedia confortevole per l'educatrice che accompagna i bambini al sonno).

Nella *zona pranzo*: sia che ciascuna sezione del nido disponga di un'area a sé per il pranzo, sia che si utilizzi per questo una parte della sezione, sono necessari: seggioloni comodi (con poggiatesta e piano di appoggio) e sicuri per i piccoli (in numero sufficiente); tavoli e sedie a misura di bambino, facili da pulire e sicuri, per medi e grandi (in numero sufficiente); scaffalature e piani di appoggio per riporre stoviglie e biberon; sedie comode per gli adulti. Inoltre, per facilitare il compito degli adulti e per sollecitare gli scambi sociali tra i bambini, va posta cura alla disposizione spaziale degli arredi (il pranzo dovrebbe svolgersi per piccoli gruppi, meglio più tavolini che un unico tavolo; i seggioloni dei piccoli dovrebbero essere disposti in modo tale che i bambini possano interagire non solo con l'adulto ma anche con i compagni).

La scelta dei colori e dei materiali degli arredi per le cure di routine dovrebbe soddisfare anche un criterio di gradevolezza estetica (per esempio morbidezza e colori tenui per le zone sonno).

Arredi fissi in sezione e nel nido per le attività abituali

Nel nido o in sezione dovrebbero trovare posto un numero sufficiente (in relazione ai bambini frequentanti) di armadietti o scaffalature per riporre gli effetti personali (indumenti, cambio, giocattoli). Tali arredi dovrebbero essere facilmente accessibili, sia ai genitori che ai bambini, facilmente riordinabili e riconoscibili da ciascun bambino.

In ciascuna sezione dovrebbero essere presenti:

- scaffalature aperte e chiuse, che consentano di organizzare lo spazio interno per centri di interesse e di attività, nelle quali poter riporre con ordine i materiali e i giocattoli necessari per le attività abituali;
- una zona morbida (arredata con materassi, cuscini, tappeti o divani) per attività rilassanti. Questa zona dovrebbe essere particolarmente curata nella sezione piccoli;
- tavolini e sedie per i bambini in numero sufficiente (per pranzare, disegnare e per altre attività); sedie e piani di appoggio per gli adulti.

L'organizzazione spaziale delle attrezzature e dei materiali (per questi ultimi vedi paragrafo seguente), oltre a garantire la creazione di centri di interesse definiti e protetti, dovrebbe consentire all'adulto la

sorveglianza dell'intero gruppo e ai bambini la possibilità di appartarsi (tane e spazi per stare soli).

L'arredo di ogni sezione (disposizione degli arredi e dei materiali, scelta dei colori, delle decorazioni e dei materiali esposti) dovrebbe infine restituire a chi vi è accolto un senso di calda intimità.

Nel nido dovrebbero essere inoltre presenti:

- attrezzature per il gioco di movimento (ad esempio castelli, scivoli, cubi cavi, tunnel, strutture per arrampicare, mobili primi passi per i piccoli), stabili, sicure, accessibili e in numero sufficiente a garantire che ciascun gruppo del nido ne possa usufruire giornalmente;
- attrezzature per le attività espressive e di manipolazione (ad esempio vasche per la farina e i travasi; per la zona pittura, cavalletti, lavandino con acqua, carrelli per i colori) accessibili e in numero sufficiente a garantire che vi si possa svolgere giornalmente un'attività per piccolo gruppo.

Anche lo spazio esterno dovrebbe essere attrezzato in modo che vi si possano svolgere attività interessanti all'aperto. Sono consigliati: una sabbiera, una fontana per i giochi con l'acqua, strutture sicure per il gioco di movimento (castelli, scivoli, altalene), tettoie per ripararsi in caso di cattivo tempo, panchine.

Materiali

I materiali e i giocattoli in dotazione del nido dovrebbero soddisfare i seguenti criteri:

- a) pulizia;
- b) sicurezza (non devono presentare bordi taglienti o appuntiti);
- c) funzionalità educativa (scelti in funzione del loro uso nelle attività pedagogiche progettate e per sollecitare i bambini all'esplorazione e al gioco in relazione all'età, alle capacità e ai loro interessi);
- d) facile accessibilità;
- e) gradevolezza estetica;
- f) disposizione razionale in relazione all'uso degli spazi e atta a sollecitare il gioco dei bambini.

I materiali e i giocattoli non sono necessariamente prodotti commerciali; possono essere costruiti con materiali di recupero da adulti (educatrici, genitori) e bambini (disegni, collage). Ciò che importa è che soddisfino i criteri sopraindicati. Date le esigenze diverse di bambini di età differente che possono trovarsi in un nido indichiamo i mate-

riali di base di cui il nido dovrebbe essere dotato distinguendoli in: materiali per i piccoli e materiali per i bambini più grandi.

Materiali per i piccoli

Oggetti e giocattoli per attività di esplorazione tattile (oggetti di diversa forma, dimensione, grana, materiale, activity centers), sonora (carillon, sonagli), visiva (specchi, illustrazioni, composizioni mobili); giocattoli morbidi (peluche, bambole di stoffa); materiali per attività di movimento, oltre alle attrezzature fisse (vedi attrezzature): palle, cerchi, carretti; libri cartonati con figure, illustrazioni semplici; grossi pastelli e grandi fogli di carta; prime costruzioni con incastri facili, cubi e cerchi da impilare; apparecchiatura per la riproduzione musicale con audiocassette o dischi di musica (per il relax e come sottofondo sonoro).

I materiali dovrebbero essere disposti in modo ordinato: in scaffali chiusi quelli non immediatamente utilizzabili; in scaffali aperti, in scatole o cesti quelli resi accessibili di volta in volta ai piccoli. L'intera sezione dovrebbe restituire un senso di calda intimità e presentarsi come un luogo piacevole e ricco di occasioni di gioco.

Materiali per i bambini più grandi

Ogni gruppo-sezione dovrebbe poter disporre dei seguenti materiali di base i quali possono trovare collocazione nella sezione o in altre aree del nido: materiali per attività motoria (palle, cerchi, cuscinoni, tricicli, carretti); materiali per il gioco del "far finta" e della drammatizzazione (ad esempio: angolo della casa, della cucina, delle bambole, dei travestimenti, con elementi che rappresentino oggetti in miniatura della vita quotidiana; burattini e teatrino); materiali per le attività di costruzione (cubi, blocchi, lego con facili incastri); materiali per la pittura e le attività espressive (ad esempio: pastelli, colori a dita, tempere atossiche, pongo o plastilina, carta, cartoncino, pennelli, forbici, colla); materiali per il gioco della manipolazione e dei travasi (ad esempio: farine o granaglie, imbuti, recipienti di varia dimensione, palette, ...); una collezione di libri illustrati; facili giochi da tavolo (tombole figurate, domino, ...); apparecchiatura per la riproduzione sonora con una collezione di musiche scelte; semplici strumenti musicali.

I materiali devono essere in buono stato e sicuri oltre che adatti all'età dei bambini (per esempio: forbici con punte arrotondate, pastelli facili da afferrare, colori atossici). Essi vanno inoltre riposti in maniera ordinata entro scaffalature e quelli per i quali si vuole garantire ai

bambini libertà di accesso vanno posizionati in modo che siano facilmente raggiungibili. I materiali vanno disposti in modo da sollecitare l'attività e il gioco (raggruppati tematicamente per centri di interesse) e collocati spazialmente in modo tale che le attività di movimento non interferiscano con quelle più tranquille e che piccoli gruppi di bambini alla volta possano usufruirne con agio. Per quanto riguarda l'uso e l'animazione dei materiali vedi il paragrafo "Gioco e attività".

Attrezzature e materiali per gli adulti

Le attività che gli adulti svolgono al nido non sono esclusivamente con i bambini. Attività di progettazione, documentazione del lavoro svolto, aggiornamento e approfondimento professionale, scambi informali, colloqui e assemblee con i genitori, incontri con i responsabili del servizio costituiscono una parte non irrilevante del lavoro delle educatrici. Queste attività necessitano di spazi, di attrezzature e materiali idonei. È opportuno che nel nido vi sia almeno uno spazio confortevole per gli incontri e il lavoro degli adulti; che il nido disponga di un archivio ordinato e attrezzato per riporre il materiale di documentazione e che gli adulti possano usufruire con facilità dei materiali di base per tale attività (per esempio: macchina da scrivere, computer, macchina fotografica, videoregistratore, ...); che il personale del nido possa accedere facilmente a una biblioteca aggiornata di argomento pedagogico relativo alla fascia 0-3 anni (tale biblioteca può trovarsi nel nido oppure in un centro di documentazione facilmente raggiungibile).

Parte seconda

**LA QUALITÀ PEDAGOGICA:
I BAMBINI E GLI ADULTI**

4. L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI GRUPPI INFANTILI

I BAMBINI

I bambini che vanno al nido si trovano in un momento particolarmente delicato del loro sviluppo. Un ambiente extradomestico come il nido può offrire, se agisce in sinergia con la famiglia e se si presenta come un luogo educativo di qualità, quel sostegno affettivo e quella promozione educativa di cui ciascun bambino ha bisogno. Il piccolo di età inferiore ai tre anni, lo affermano gli studi psicopedagogici più aggiornati, è capace di scambi intersoggettivi, ha una vita affettiva già complessa ed una plasticità intellettuale che lo rende capace di apprendimento. Il nido, che è una collettività di piccoli e di adulti, costituisce un'occasione per il bambino di intessere precocemente rapporti e avviare legami di affetto, di amicizia, di scambio; presentandosi inoltre non solo come un ambiente ricco dal punto di vista sociale, ma anche come un luogo di gioco e di attività mirate, il nido offre ai bambini preziose opportunità di scambio comunicativo e di conoscenza. La valenza pedagogica del nido e, dunque, la sua qualità, si gioca sulla sua capacità di proporsi come ambiente sicuro, generoso dal punto di vista affettivo, ricco di occasioni sociali e di situazioni di apprendimento. Alcuni principi di fondo vanno rispettati per fare del nido un "buon nido" secondo questa prospettiva:

- a) la personalizzazione dei rapporti, delle attività e dei tempi dell'istituzione;
- b) il rispetto dell'individualità del bambino, della sua, seppur breve, storia e della sua cultura;
- c) il rispetto e la promozione dei ritmi di crescita.

Nelle pagine seguenti verranno prospettate le condizioni che, in modo coerente a tali principi, consentono di fare del nido un contesto favorevole alla crescita.

L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI GRUPPI INFANTILI

Fin dal primo anno, e sempre più via via che i bambini acquistano indipendenza nel movimento, gli altri bambini sono fonte d'interesse specifico, di scambio sociale, partner per l'apprendimento.

Il cosiddetto *gruppo dei pari* - pari per ruolo e per età - consente una serie di esperienze essenziali per lo sviluppo: il confronto con un corpo e una volontà equivalente che si contrappone alla propria; la possibilità di sperimentare in forma ludica un contatto fisico anche intenso e turbolento ma non minaccioso; la necessità - imposta dalla presenza degli altri - di condividere l'attenzione dell'adulto e quindi di indirizzarsi a una progressiva autonomia; la comunicazione con individui che non sono in grado di integrare ciò che il bambino dice spontaneamente e perciò lo spingono a superare l'egocentrismo; l'occasione di stabilire rapporti affettivi, amicizie e sperimentare situazioni di reciproca sfida, competizione, protezione; l'imitazione di schemi di comportamento nuovi; il gioco simbolico, l'arricchimento delle proprie scoperte e la capacità di risolvere problemi relativi alla funzione e all'uso degli oggetti, al gioco motorio, ai turni, attraverso situazioni positive di conflitto sociocognitivo che evolveranno in forme più mature di collaborazione.

Nella formazione dei gruppi è bene favorire una certa omogeneità in particolare nel corso del secondo anno, dopo che i bambini hanno appreso a camminare ma non hanno una totale sicurezza motoria. Il contatto tra età diverse è in genere produttivo in piccolo gruppo e quando il divario di età è notevole e i più grandi divengono occasione di stimolo e non di disturbo per i più piccoli e sono in grado di assumere le prime funzioni di protezione e tutoraggio.

Il gruppo dei pari, proprio perché così stimolante, richiede al bambino d'investire energie emotive e intellettuali, richiede impegno e pertanto, se prolungato, genera fatica: per questo è opportuno graduare progressivamente la dimensione del gruppo, creando momenti di gruppo più numerosi via via che i bambini crescono fino a creare per loro, alle soglie della scuola materna, occasioni di grande gruppo.

Si intende qui per piccolo gruppo, una situazione che va da due a cinque bambini secondo l'età e per grande gruppo una situazione via via più estesa fino a 15-18 bambini. Il modo naturale di aggregazione e di attività congiunta è per i bambini il piccolo gruppo.

Per i bambini più piccoli l'occasione di stare con gli altri sarà soprattutto durante le situazioni di gioco al tappeto, mentre il pasto, il cambio, il sonno, privilegeranno il rapporto individuale con le educatrici. Dopo che i bambini avranno acquisito una certa autonomia motoria e cominceranno ad alimentarsi da sé, al contrario, i momenti del pasto, il sonno e la pulizia diventeranno occasione di convivialità, di socializzazione e di positiva reciproca imitazione. I giochi di costruzione, vice-

versa, richiedono per i più piccoli particolare impegno e pertanto le occasioni di interruzione e “distruzione” da parte degli altri devono poter essere controllate in situazioni raccolte, mentre per i più grandi il gruppo è stimolo e occasione di scoperta; il gioco esplorativo e simbolico, l’attività di lettura di storie, le prime drammatizzazioni si giovano di una socializzazione relativamente ampia, nelle modalità scelte liberamente dai bambini, mentre le attività più strutturate, quali ad esempio la risoluzione di puzzles, richiedono concentrazione e quindi gruppi piccoli e controllabili.

L’organizzazione dei turni e delle attività dovrà, nei limiti del possibile tenere presente queste considerazioni e consentire comunque occasioni di attenzione individuale ed esperienze anche brevi ma regolari di piccolo gruppo.

È altresì importante che i passaggi da un gruppo all’altro avvengano sempre con uno o due compagni con cui si è sviluppata una buona familiarità e accompagnati da un adulto con cui si è stabilito un legame.

Per tutte queste ragioni la formazione dei gruppi, la scansione delle presenze e compresenze adulte, la progettazione delle attività e dei momenti individuali, di piccolo gruppo, di grande gruppo, richiede uno specifico lavoro collegiale.

STABILITÀ DELLE FIGURE EDUCATIVE

Sempre collegialmente va affrontata la questione delle figure e del gruppo di riferimento, in relazione al bisogno che ciascun bambino ha di trovare nel nido continuità e stabilità nelle relazioni con gli adulti e coi compagni. L’adulto e il gruppo di appartenenza costituiscono infatti per i bambini condizioni di base per sviluppare la sicurezza necessaria a esplorare il nuovo ambiente, a interagire con gli altri, a instaurare nuovi legami, a reagire attivamente ai numerosi e intensi stimoli sociali e cognitivi prodotti dalla vita in una comunità.

Pertanto la definizione sia dei gruppi di appartenenza sia delle figure educative che si occupano stabilmente di tali gruppi costituiscono un momento importante della progettazione pedagogica e dell’organizzazione del lavoro educativo che non va lasciata né al caso, né all’improvvisazione. La presa in carico collegiale della responsabilità affettiva, lungi dall’essere un limite alla spontaneità dei rapporti, si configura come un aspetto pregnante di una professionalità in grado di go-

vernare le dinamiche relazionali e di configurarle come risorse per la crescita infantile. Non va infatti dimenticato che tale crescita, pur necessitando di punti di riferimento stabili, è orientata verso un'estensione e un'articolazione delle relazioni, dei legami, delle opportunità di interazione. È in questa prospettiva che risulta necessario:

- favorire in ogni modo la continuità della figura o almeno di una figura di riferimento;
- organizzare i turni in modo regolare affinché i bambini possano prevedere con certezza lo spazio relazionale soprattutto nella fase di ambientamento;
- creare piccoli gruppi stabili di bambini per i quali sia possibile prevedere il passaggio insieme ad altre sezioni;
- preparare con attenzione il passaggio alla scuola materna, favorendo che esso avvenga in piccolo gruppo.

5. LE ATTIVITÀ QUOTIDIANE

ACCOGLIENZA E CONMIATO

Il nido costituisce quasi sempre il primo distacco tra il bambino e la sua famiglia. L'inserimento in un ambiente nuovo, pieno di nuovi stimoli in cui sono presenti altri bambini e adulti non conosciuti, è una situazione che attiva il legame tra il bambino e i suoi genitori mettendone in evidenza le caratteristiche di maggiore o minore sicurezza, maggiore o minore ansia. Il bambino è spesso inizialmente ambivalente nei confronti della situazione nuova: ne è attratto e tenta di esplorarla e al tempo stesso è allertato dalla novità e cerca il contatto con la figura familiare come base sicura esitando a staccarsene o alternando momenti di immersione piacevole nel nuovo ambiente ad altri di intenso bisogno di contatto con i genitori che si manifestano, a seconda del temperamento e dello stile delle relazioni, nel pianto, nella fatica a lasciarli o in un'apparente rassegnazione non accompagnata da un coinvolgimento attivo nel nuovo ambiente. I genitori vivono questo momento con sentimenti complessi che possono manifestarsi in forte attaccamento o in apparente distacco e hanno essi stessi bisogno di supporto per accompagna-



re il bambino nell'allargamento delle sue esperienze e della sua vita sociale.

Affinché essi possano accettare con serenità la condivisione delle responsabilità nell'allevamento e nell'educazione che l'inserimento nel nido comporta, è necessario che fin dai primi contatti con il nido si crei un clima di accoglienza che stabilisca le basi per un rapporto di fiducia che si costruirà nel tempo.

Offrire un primo contatto non burocratico, ascoltare e accettare dubbi e preoccupazioni senza minimizzarli ma offrendo sostegno, informare i genitori su ciò che essi desiderano sapere rimandando informazioni più specificamente pedagogiche a quando l'ambientamento sarà completo, sono utili avvertenze. È bene altresì che i genitori abbiano avuto



la possibilità di visitare il nido e di conoscere le educatrici che si occuperanno del bambino in contatti individuali o in incontri di gruppo con altri genitori; il confronto con chi condivide la stessa esperienza, infatti, può essere un aiuto importante e può facilitare l'ambientamento.

Primo inserimento

Al momento del primo inserimento e in seguito ogni giorno nella prima accoglienza quotidiana, il bambino sarà facilitato se potrà percepire una certa familiarità e i primi segni di un rapporto di fiducia tra la mamma e l'educatrice. È bene lasciargli il tempo di cui ha bisogno per staccarsi spontaneamente dalla mamma, esplorare l'ambiente, azzardare la prima partecipazione alle attività, prima come osservatore, poi in modo più attivo, modulando i tempi e i modi delle prime frequenze secondo ritmi individualizzati. Starà alla sensibilità delle educatrici, alla loro esperienza, ai bisogni espressi dalla madre, alla discussione collegiale, decidere i tempi e i modi dell'allontanamento della mamma o del papà e della frequenza completa.

Accoglienza quotidiana

È importante, se è possibile, garantire una figura stabile di riferimento e una regolarità di presenza all'arrivo del bambino pur

incoraggiando un progressivo allargamento delle relazioni e le scelte personali dei piccoli. Variazioni di turno, visi nuovi all'arrivo saranno più tollerabili quando il bambino si sarà ambientato. Un'accoglienza personalizzata, il saluto esplicito, il chiamarlo per nome, la ripresa di abitudini e rituali durante le routines, accettare e incoraggiare che il bambino porti con sé un oggetto a cui è affezionato e che funge da ponte tra mamma ed educatrice, tra casa e nido e che lo consola, sono accorgimenti che favoriscono l'ambientamento.

Il momento in cui genitori e bambino si ritrovano ha anch'esso una grande importanza: il bambino può concludere il suo sforzo di autonomia che gli avrà procurato piacere e fatica, ritrova una relazione affettiva intensa, può essere o voler sembrare un po' offeso verso la mamma che lo ha lasciato durante il giorno. Ristabilire il contatto, collegare l'ambiente familiare e il nido implica forti emozioni, può non essere immediato: il bambino e la mamma vanno aiutati con delicatezza, con un'accoglienza calda al genitore che torna, un tempo disteso per permettere di ritrovarsi e di stabilire il contatto.

La scelta delle attività più adatte al momento dell'accoglienza e del commiato andrà compiuta collegialmente coniugando in modo equilibrato, ordinato e flessibile risposte ai bisogni emotivi del bambino, alle esigenze pratiche della famiglia, ai vincoli organizzativi del servizio.

LE ROUTINES

Per routines si intendono quelle attività quotidiane relative alle cure di base del bambino: pranzo, cambio e pulizia personale, riposo. I criteri per valutare la qualità delle routines sono i seguenti:

- a) personalizzazione della cura (flessibilità, sensibilità alle esigenze individuali, manifestazione di affettività positiva nell'interazione tra adulto e bambino);
- b) pedagogizzazione della cura (incoraggiamento all'autonomia, presa di coscienza del proprio corpo);
- c) affidabilità della cura (efficienza, ordine, regolarità);
- d) integrazione delle routines nel progetto pedagogico-educativo;
- e) rispetto di norme igieniche.

Per i bambini nella prima età i momenti ricorrenti, in particolare quelli dedicati alla cura del corpo (alimentazione, cambio, pulizia) e al riposo - le cosiddette routines - sono quelli in cui la relazione con l'a-

dulto è più intima, in cui si strutturano le prime interazioni dialogiche con ritmi e stili propri di ciascuna coppia adulto/bambino. Il bambino impara a riconoscere l'adulto, a prevederne il comportamento, ad anticipare gli stimoli che riceverà e queste esperienze ricorrenti - che a volte divengono veri e propri rituali e sono accompagnate da sequenze di comportamenti, scambi verbali, oggetti particolari - gli danno sicurezza, gli permettono di riconoscersi e di riconoscere l'adulto che si cura di lui, l'ambiente, gli oggetti, gli altri bambini. Le routines sono occasione di apprendimenti in cui aspetti emotivi legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni primari, si integrano ad aspetti percettivi, comunicativi e cognitivi.

Le routines marcano le intese, gli stili, l'intimità tra bambino, mamma e papà. Proprio per questo sono naturalmente l'oggetto delle maggiori preoccupazioni e delle più frequenti domande quando i genitori affidano il bambino al nido e affrontano il primo distacco: se egli mangia con piacere, dorme sereno, accetta di essere cambiato con tranquillità, procede nell'autonomia, nel gestire le funzioni e i ritmi del corpo, ciò è segnale di benessere, di adattamento, di sviluppo. Condividere questi riti, questa intimità può essere difficile e doloroso, suscitare ansia e gelosia.

Per queste ragioni è essenziale che le educatrici parlino con i genitori di questi momenti, si informino sulle abitudini del bambino, informino a loro volta i genitori sulle regole del nido, consentano - almeno in una prima fase finché non si saranno costruiti rituali nuovi di reciproco riconoscimento tra educatrice e bambini - il mantenimento di alcune abitudini domestiche, la presenza di oggetti noti e cari ai bambini, un adattamento progressivo alla vita del nido. Vivere bene le routines è per il bambino una tappa essenziale nella costruzione dell'identità corporea, nell'esperienza del benessere e perciò del cammino verso l'autonomia.

Affinché ciò possa avvenire il nido deve garantire:

- un'organizzazione della giornata, dei turni, degli orari delle routines che tenga conto prima di tutto del bambino e non stravolga i ritmi consueti;
- la gradualità nell'adattamento;
- la regolarità dei nuovi ritmi e l'individualizzazione di questi per i bambini più piccoli e comunque nella fase di ambientamento;
- la stabilità delle figure che accudiscono fisicamente il bambino e la regolarità delle rotazioni;
- un tempo sufficiente e disteso per le routines in accordo con il personale ausiliario;

- un’organizzazione dello spazio e delle presenze che consenta all’educatrice di dare tutta la sua attenzione al bambino che sta accudendo senza che gli altri siano trascurati;
- la sicurezza di materiali e arredi;
- la consuetudine e la capacità di parlare con i genitori di questi temi riconoscendoli come importanti.

Pranzo e merende

I pasti devono essere forniti o preparati secondo norme dietetiche che tengano conto anche di preferenze ed esigenze individuali (allergie, rifiuto di certi cibi, difficoltà di masticazione). Va tenuto in conto, sia nella preparazione che nell’offerta dei cibi, il rispetto delle norme igieniche. I ritmi dei pasti devono essere regolari ma anche flessibili in relazione all’età dei bambini o a particolari esigenze individuali (da concordare con i genitori); i bambini verranno abituati gradualmente alle cadenze collettive. La situazione del pasto dovrebbe essere tale da invogliare i bambini a mangiare e a godere di questo momento.

I bambini vanno pertanto sollecitati a mangiare ma non costretti, vanno aiutati se non sono ancora autonomi, ma anche incoraggiati a fare da soli;



non vanno imposte norme troppo severe e rigide circa lo “stare a tavola” (stare seduti a lungo, non chiacchierare, non giocare, non pasticciare) ma si deve anche aver cura che il pranzo si svolga in un clima di ordine e di tranquillità. Una particolare attenzione va data quindi alla qualità relazionale di questo momento della giornata al nido, che deve abbinare l’interazione individualizzata delle educatrici con i singoli bambini che hanno bisogno di essere aiutati e incoraggiati con la creazione di un clima sociale positivo non centrato esclusivamente sul cibo (conversazione, narrazione, gioco).

Ciò vale non solo per i bambini più grandi, ma anche per i piccoli, per i quali il momento del “pranzo” risulta essere una situazione emotiva pregnante. È pertanto opportuno che questa, come le altre situazioni di routine, siano gestite da figure di riferimento che conoscono bene i bambini e di cui i bambini si fidano, figure capaci di cogliere con sensibilità le esigenze di ciascun bambino. È anche opportuno che vi sia uno scambio di informazioni tra educatrici e genitori circa i menù, il consumo, le abitudini alimentari dei bambini e i progressi nell'autonomia.

Cambio e pulizia personale

La routine del cambio e, per i bambini più grandi, della pulizia personale, non può limitarsi al solo supporto fornito dall'adulto ai bambini nell'espletamento di funzioni fisiologiche. Si tratta, come le altre routines, di un momento importante dal punto di vista relazionale e della socializzazione (apprendimento delle norme di pulizia, incoraggiamento all'autonomia, conoscenza

del proprio corpo e dei suoi bisogni). L'autostima e il piacere di godere delle proprie funzioni corporee si gioca in particolare in questi momenti. Non basta - ma è comunque necessario - che cambi e pulizia personale dei bambini vengano svolti nel rispetto di norme igieniche e che le educatrici si dimostrino abili nella cura del corpo dei bambini. Occorre anche che questi momenti siano percepiti dai bambini come situazioni rilassate, non pericose, ludiche e gioiose. Va prestata attenzione, pertanto, ai bisogni particolari e alle capacità di ciascun bambino in modo da poterli soddisfare in maniera flessibile incoraggiando gradualmente i bambini all'autonomia. Il cambio va svolto in un clima disteso (meglio con i piccoli gruppi e badando che i tempi di attesa siano tollerabili) dove c'è tempo per il gioco (tra bambini e tra bambino ed educatrice).



colose, ludiche e gioiose. Va prestata attenzione, pertanto, ai bisogni particolari e alle capacità di ciascun bambino in modo da poterli soddisfare in maniera flessibile incoraggiando gradualmente i bambini all'autonomia. Il cambio va svolto in un clima disteso (meglio con i piccoli gruppi e badando che i tempi di attesa siano tollerabili) dove c'è tempo per il gioco (tra bambini e tra bambino ed educatrice).

I gesti del cambio, oltre che efficienti, dovrebbero essere teneri e l'intera situazione dovrebbe, soprattutto per i piccoli, costituire un momento pregnante, pur se breve, di calda interazione con l'adulto. La scoperta del proprio corpo e di quello degli altri bambini non dovrebbe essere scoraggiata e l'addestramento alla pulizia dovrebbe aver luogo gradualmente tenendo conto non solo dell'esperienza del bambino al nido, ma anche delle modalità con cui viene gestito in famiglia.

Il riposo

Il passaggio dalla veglia al sonno, specie in situazioni collettive e non ancora del tutto familiari, può non essere facile. Non basta essere stanchi per abbandonarsi al sonno. Per farlo occorre sentire che ci si



trova in un ambiente sicuro e fidato e che al risveglio si ritroveranno le cose e le persone che si erano perse. Occorre dunque non solo che l'ambiente predisposto per il riposo sia accogliente, giustamente oscurato e aerato, al riparo dai rumori e dai viavai, ma anche che possa essere sentito dai bambini come un ambiente rassicurante.

Per questo sono importanti: la personalizzazione del letto e degli oggetti che il bambino ama portare con sé (oggetti transizionali) e la presenza di una figura di riferimento che accompagni i bambini al sonno creando una situazione rilassante (musica, racconto, contatto fisico in caso di bisogno) e li accolga al risveglio. Forzature e imposizioni sono da evitarsi. Per i bambini che non vogliono o non hanno bisogno di dormire devono essere predisposte attività alternative.

GIOCO E ATTIVITÀ

Il nido è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze “su misura” che possono aiutarli a crescere. Tali esperienze si sostanziano in attività che gli educatori allestiscono per i bambini e che svolgono con loro avvalendosi delle attrezzature e dei materiali presenti nel nido (vedi arredi e materiali per le attività). I criteri che dovrebbero presiedere alla scelta e alla gestione delle attività per i bambini dovrebbero essere i seguenti:

- a) *progettazione*: le attività andrebbero scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e, se possibile, anche dai genitori, che espliciti gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo - tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione - tenendo conto della peculiarità della fascia di età cui è rivolto e del livello evolutivo dei singoli bambini; sarebbe opportuno che tale progetto fosse espresso in forma scritta;
- b) *varietà*: è opportuno che nel nido si realizzi una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un’ampia gamma di capacità (motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali);
- c) *articolazione e progressione*: le attività dovrebbero arricchirsi e articolarsi progressivamente in funzione dell’estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;
- d) *regolarità*: le attività progettate dovrebbero potersi svolgere con regolarità secondo le cadenze stabilite;
- e) *ludicità*: le attività vanno organizzate e svolte in forma ludica. Ci si prenderà cura di creare situazioni motivanti e coinvolgenti in cui ciascun bambino possa trovare occasione di affermazione e di arricchimento personale: i bambini non vanno costretti a partecipare ed è opportuno che l’insegnamento avvenga per via indiretta e in modo non scolastico. Le attività sono finalizzate a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva al processo di apprendimento;



- f) *qualità sociale*: è opportuno tenere presente che ogni attività è potenzialmente un'occasione di apprendimento sociale tra bambini e bambini e tra bambini e adulti, e che va allestita e gestita tenendo conto anche di questo aspetto;
- g) *significatività pedagogica*: le attività, di cui i bambini sono protagonisti, individualmente e in gruppo, vanno sostenute dall'adulto che con la propria azione intenzionale aiuterà i piccoli a trarre vantaggio dall'esperienza.

Le attività per i bambini

Non potendo enumerare qui tutti i tipi di attività che potrebbero costituire occasioni di gioco e di apprendimento per i bambini ci si limita ad elencare alcuni ambiti di attività che sembrano irrinunciabili negli anni del nido perché concorrono a sviluppare abilità evolutive fondamentali:

- attività rivolte allo sviluppo del linguaggio;
- attività rivolte allo sviluppo fisico e motorio;
- attività che sviluppino l'espressione creativa e simbolica;
- attività che incoraggino i bambini a ragionare e sperimentare;
- attività mirate ad inserire il bambino nella cultura di appartenenza e ad avvicinare il bambino al rispetto delle diversità culturali.

Attività rivolte allo sviluppo del linguaggio

Per i *piccoli*: le educatrici parlano ai bambini durante le cure di routine e durante le attività, prestano attenzione alle prime verbalizzazioni infantili e vi rispondono con un linguaggio più elaborato. Nominano gli oggetti durante le attività e le routines. Descrivono ai bambini le azioni degli adulti e gli eventi che hanno luogo al nido.



Per i *bambini più grandi*: le educatrici parlano ai bambini e li invitano ad esprimere verbalmente ciò che vedono e ciò che fanno, raccontano storie,

commentano figure, incoraggiano i bambini a parlare di sé, della propria famiglia e di ciò che accade al nido. Incoraggiano la conversazione tra bambini e tra bambini e adulti. Rispondono in maniera esauriente alle domande dei bambini. Svolgono attività di lettura di libri e di immagini.

Attività rivolte allo sviluppo fisico e motorio

Per i *piccoli*: ai piccoli viene lasciata ampia libertà di movimento e, se in grado di camminare, di libera esplorazione dell'ambiente; li si incoraggia a gattonare e camminare fornendo loro aiuto. Si propongono giochi con oggetti che i piccoli siano invogliati a raggiungere (palle, oggetti che rotolano). Si invitano i piccoli a servirsi delle attrezzature per il gioco motorio adatte alla loro età. Si propongono loro activity-centers, semplici puzzles, giochi ad incastro.

Per i *bambini più grandi*: si garantiscono tempi e spazi per il



gioco motorio e si incoraggiano i bambini a correre, saltare, arrampicarsi, stare in equilibrio, andare sui tricicli. Si incoraggia il movimento su base musicale (danza) mediante giochi guidati e canzoni mimate. Si stimola la motricità fine proponendo puzzles, perle da infilare, chiodini, costruzioni.

Attività che sviluppino l'espressione creativa e simbolica

Per i *piccoli*: si canta spesso ai bambini e si fa loro ascoltare musica invitandoli a seguirne il ritmo; si propongono loro giocattoli musicali e sonori, si valorizzano le vocalizzazioni sonore infantili. Si cura l'estetica dell'ambiente e delle illustrazioni in modo che i piccoli siano invogliati a guardare e a osservare. Si incoraggiano i piccoli a usare gran-



di pastelli per creare i primi scarabocchi. Si propongono bambole e peluches come giocattoli affettivi.

Per i *bambini più grandi*: si propongono attività che stimolano la simbolizzazione in forma espressiva attraverso l'uso di linguaggi diversi: gioco del "far finta", teatro e drammatizzazione; disegno e pittura; manipolazione di materiale malleabile non strutturato: gioco con la creta, con la sabbia e con l'acqua; gioco con le costruzioni. Si propongono l'ascolto di brani musicali, l'uso di strumenti musicali, il canto e la danza.



Attività che incoraggino i bambini a ragionare e sperimentare

Per i *piccoli*: allestimento di un ambiente che favorisca la libera esplorazione; giochi di esplorazione tattile, visiva, sonora; giochi di riempimento e svuotamento; scambio di osservazioni sulla qualità degli oggetti e degli eventi; giochi interattivi con gli oggetti (per esempio cucù).

Per i *bambini più grandi*: esplorazione dell'ambiente, osservazione di eventi naturali, conversazioni sugli aspetti temporali dell'esperienza: stagioni, sequenze di eventi; uscite e visite, giochi di classificazione, gioco dei travasi, gioco con sabbia e acqua, costruzioni.



Attività mirate ad inserire il bambino nella cultura di appartenenza e ad avvicinarlo al rispetto delle diversità culturali

Il bambino che va al nido vive in una famiglia che ha una sua storia e proprie tradizioni culturali ed è collocato in un ambiente sociale più ampio, anch'esso culturalmente caratterizzato. Il nido ha dunque, rispetto alla cultura, di cui ciascun bambino è portatore, e rispetto alle tradizioni della comunità in cui si inserisce, il compito di prospettare modalità culturali non uniformi che tengano conto delle diversità legate al genere, alle età della vita, alla provenienza sociale mostrando la ricchezza che può derivare dalla loro integrazione. Feste, ricorrenze, uscite, racconti, giocattoli, cibi possono costituire occasioni per pre-



sentare al bambino piccolo la varietà dei modi con cui il mondo adulto realizza la propria “diversità” e costruisce la propria identità.

L'organizzazione del gioco e delle attività

Per poter soddisfare questi standards sono necessari una progettazione della giornata educativa che conceda tempi distesi, eviti transizioni brusche, alterni in maniera consa-

pevole le situazioni di routine con quelle ludiche, organizzzi i gruppi infantili in modo che ciascun bambino, nel corso della settimana, possa svolgere l'intera gamma delle attività ludico-apprenditive previste.



6. LE ATTIVITÀ DEGLI ADULTI

LA PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

Il tema del rapporto tra famiglia ed educatori rappresenta uno degli elementi che maggiormente qualificano l'esperienza educativa dentro il nido. Condividere tra adulti diversi la crescita e l'educazione di un bambino piccolo è un'impresa non facile che richiede la messa in atto di una dinamica relazionale complessa e di modalità di incontro, di scambio che aiutino a conoscersi.

Il problema ha dunque una grossa rilevanza e, nell'esperienza degli asili nido ha costituito uno dei temi centrali che si è venuto evolvendo e che ha anche assunto sfaccettature diverse in relazione alla stessa storia del servizio e all'immagine che il nido aveva di sé e dei suoi compiti. Tuttavia, nonostante queste evoluzioni, è bene ricordare che gli asili nido, la prima struttura pubblica italiana per i bambini piccoli, nascono dotati per legge (v. Legge 1044 del 1971) di gestione sociale.

La partecipazione dei genitori riguarda:

- a) la vita quotidiana del bambino;
- b) gli aspetti istituzionali.

GLI INCONTRI CON E PER I GENITORI

Un ambiente educativo qualificato e attento allo sviluppo dei bambini presuppone da parte degli educatori la consapevolezza che la famiglia costituisce il contesto di sviluppo primario e più potente e che è pertanto necessario:

- *conoscere* la storia relazionale dei bambini;
- *ascoltare* le comunicazioni, le preoccupazioni, le aspettative dei genitori;
- *accogliere*, creando uno spazio opportuno, i genitori assieme ai loro bambini affinché l'ambientamento sia sereno e la frequenza crei una solida alleanza tra nido e famiglia;
- *informare* i genitori sullo svolgimento della giornata, sui fini educativi, sul modello pedagogico, sulle attività offerte dal nido;
- *coinvolgere* i genitori nella condivisione delle responsabilità educative e nella gestione del servizio;

- *sostenere* i genitori nel loro sforzo quotidiano nell'affrontare la responsabilità e i dubbi dell'educazione;
- *creare spazi di confronto* tra genitori affinché dubbi, problemi, convinzioni, scelte possano essere discussi tra pari, sdrammatizzarsi, generare nuove idee e soluzioni.

Il nido deve quindi *condividere le responsabilità educative e favorire la partecipazione* e può divenire un *supporto formativo* per le famiglie.

Alla luce di queste considerazioni si possono prospettare una serie di possibili forme di incontro all'interno del nido:

- le *assemblee generali*, da prevedere due o tre volte all'anno per discutere gli aspetti generali dell'organizzazione del servizio e l'andamento della programmazione delle attività. Di particolare importanza è l'assemblea di apertura quando tutto il personale si presenta ai nuovi genitori e i nuovi genitori visitano il nido;
- gli *incontri di sezione*, con cadenza molto ravvicinata, per confrontare, discutere, parlare con i genitori della vita dei bambini al nido. Contenuti privilegiati sono la vita del gruppo sezione e le linee di lavoro con il gruppo, illustrate anche attraverso video e diapositive;



- i *colloqui individuali* con ogni famiglia, fatti con molta discrezione e delicatezza, prima e dopo l'ingresso del bambino al nido, richiesti dalla famiglia o proposti dagli educatori, finalizzati a raccogliere conoscenze specifiche, a costruire un dialogo ravvicinato, personalizzato tra educatori e genitori;
- gli *incontri tematici* più allargati, da realizzarsi anche con la presenza di esperti, tesi ad arricchire le competenze di tutti su aspetti di interesse comune (ad esempio: l'alimentazione, il gioco, la socialità);
- le *serate di lavoro* come occasioni per contribuire concretamente alla crescita del servizio. In questi incontri si costruiscono giochi, arredi per l'asilo, si ristrutturano ambienti, si realizza una manutenzione degli arredi;
- le *feste*, da prevedersi due o tre volte all'anno come momenti conviviali, nei quali genitori ed educatori preparano insieme spettacoli o giochi. Le feste possono coinvolgere tutto il nido, o la sola sezione; possono essere feste di compleanno, con i nonni, con i fratelli;
- le *uscite*, le gite di un giorno, come occasione di conoscenza del territorio ma anche come visita a casa dei bambini o ad altri nidi o scuole vicine.

LA GESTIONE SOCIALE

Al termine “gestione sociale” sono stati forniti, nei differenti contesti, significati diversi che spesso ne hanno limitato la portata. Si è definita, infatti, la gestione sociale evidenziandone solo gli aspetti gestionali in funzione dell'efficienza del servizio, sottovalutando il valore della partecipazione. In realtà la partecipazione e la gestione sociale non solo sono parte integrante della proposta educativa, ma sono esse stesse proposta educativa.

Uno dei motori più importanti della partecipazione delle famiglie alla vita del nido è il *Comitato di gestione*, composto da rappresentanti dei genitori e del personale (educatori e non).

Le più recenti connotazioni del Comitato di gestione, alla luce delle nuove forme di rapporto del nido con le famiglie, hanno visto una diminuzione dei compiti di natura amministrativa e burocratica assunti nel passato, ed una accentuazione delle funzioni riguardanti la promozione culturale in collegamento col territorio e la partecipazione delle famiglie.

Ciò che motiva e qualifica l'ipotesi gestionale del nido, sono gli stessi bisogni e le stesse aspettative dei soggetti coinvolti.

Se si vuole quindi, in una prospettiva di gestione sociale, dare valore alla partecipazione, occorre non relegarla in poche e asfittiche occasioni, aggiuntive rispetto alla processualità del servizio nido, ma occorre offrire una ricca e diversificata varietà di occasioni di incontro da condividere con le famiglie.

Occorre sottolineare che è necessario diversificare le occasioni di incontro per meglio rispondere ai differenti interessi e bisogni delle famiglie. Così come è bene considerare la sezione come centrale rispetto alle esperienze di partecipazione delle famiglie e come base di un più ampio organismo di vita collettiva.

IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Nell'asilo nido possiamo individuare tre diversi livelli di coordinamento:

- il coordinamento interno, già illustrato nel capitolo 2;
- il coordinamento pedagogico fornito dall'Amministrazione comunale o dall'ente gestore;
- il coordinamento pedagogico provinciale.

In particolare il *coordinatore pedagogico comunale* e quello che svolge il proprio intervento per l'ente gestore del servizio esercitano la funzione preminente di consulenza psicopedagogica nei confronti del personale, dell'utenza e dei Comitati di gestione degli asili nido, attraverso momenti di osservazione dell'attività educativa, incontri con i singoli operatori e con i gruppi di lavoro, partecipazione a riunioni con i genitori e gli organismi gestionali. Promuovono inoltre occasioni di scambio e confronto di tipo interdisciplinare e con altri servizi educativi con l'obiettivo di favorire e di sostenere l'integrazione di bambini con handicap e la continuità fra asilo nido e scuola dell'infanzia. Per quanto riguarda la formazione del personale, queste figure professionali intervengono nelle fasi di definizione, monitoraggio e verifica delle attività intraprese e sostengono le educatrici nel percorso al fine di raccordare l'esperienza formativa con il progetto educativo di nido.

Il *coordinamento pedagogico provinciale* esercita invece principalmente interventi di consulenza a favore delle singole Amministrazioni locali e dei coordinatori pedagogici dei comuni, degli enti e delle coope-

rative; svolge inoltre un'azione di promozione del servizio e di controllo sul buon funzionamento dell'intero sistema degli asili nido comunali operanti nel territorio della provincia di Trento.

Un ulteriore importante settore di intervento è costituito dalla formazione permanente del personale; in tale ambito il coordinatore pedagogico provinciale è impegnato nella progettazione, organizzazione, realizzazione, verifica e documentazione delle iniziative di qualificazione professionale.

Ad entrambi i livelli il coordinamento pedagogico deve inoltre impegnarsi a promuovere, attraverso dibattiti pubblici, mostre, apertura dei nidi alla città, la conoscenza del servizio e la diffusione della cultura pedagogica sull'infanzia.

IL CALORE DELLA COLLEGIALITÀ L'AGGIORNAMENTO IN SERVIZIO

Tra le condizioni che garantiscono la qualità dei servizi educativi, le più rilevanti sono le occasioni di aggiornamento.

La formazione, come riflessione sul fare e come autochiarificazione dell'azione educativa, emancipa il lavoro educativo da quella improvvisazione cui spesso incorre chi sta con i bambini piccoli.

La modalità di aggiornamento in servizio che si è rilevata più rispondente ai bisogni delle educatrici e che ha garantito nel tempo risultati positivi, è quella che ha valorizzato la continuità e la collegialità.

La continuità si realizza attraverso iniziative distribuite nel corso dell'anno che procedono parallelamente alla vita del servizio. Le competenze professionali, infatti, si costruiscono attraverso iniziative coerenti, attraverso riflessioni che si collocano dentro la vita del servizio.

Per questo l'aggiornamento deve trovare nel collettivo di lavoro di ogni nido o di più nidi insieme, il suo momento più significativo, che rafforza il valore della condivisione delle scelte operate dal gruppo delle educatrici.

L'aggiornamento quindi è tanto più efficace quanto più è collegato a progetti precisi tesi al miglioramento della qualità del servizio.

È opportuno prevedere itinerari formativi che si articolino sia in momenti di approfondimento teorico che in occasioni di sperimentazione diretta in modo da sostenere le conoscenze psicopedagogiche e le strategie più operative quali la programmazione, l'osservazione, la valutazione, la documentazione.



È altresì importante l'alternanza di percorsi formativi rivolti all'approfondimento di tematiche psicopedagogiche con altre occasioni formative, di sperimentazione diretta, in modo da acquisire metodologie e tecniche operative per sostenere e incentivare "il fare" dei bambini.

In ogni caso la risposta ai bisogni formativi espressi dal personale dovrà accompagnarsi al raggiungimento e alla diffusione di conoscenze e pratiche educative innovative nei seguenti ambiti: lo sviluppo del bambino, il rapporto nido-famiglia, il progetto educativo, l'osservazione del bambino, l'organizzazione degli spazi, il gioco spontaneo, le attività.

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione è importante:

- per gli educatori che ripensano, analizzano e organizzano il loro fare per comunicarlo all'esterno;

- per i bambini perché valorizza la loro attività e consente loro di ripercorrerla;
- per le famiglie che vengono informate e rese partecipi della qualità dei programmi.

Esiste dunque un forte intreccio tra documentazione e progettualità.

Documentare il lavoro educativo significa dunque per gli educatori essere capaci di guardare e riflettere sul proprio agire e essere in grado di superare un fare dettato dall'improvvisazione e dalla casualità.

Documentare significa inoltre prendere seriamente in considerazione le idee e il lavoro dei bambini. Una documentazione ben fatta può comunicare ai bambini che i loro sforzi, le loro idee, i loro lavori sono valorizzati. Un bambino che ha intorno adulti che guardano al suo fare quotidiano con interesse acquisisce una maggiore fiducia nelle sue capacità.

Attraverso la documentazione i genitori possono divenire consapevoli delle esperienze che i bambini fanno al nido e ciò aiuta loro ad avere un'immagine più ricca del bambino. In tal senso il nido si costituisce come fonte di informazione significativa verso la famiglia, costruendo un suo sapere.

Documentare rende visibile e trasparente la vita del servizio perché non significa solo informare, ma comunicare attraverso parole e



immagini, ciò che accade dentro il nido. È in questo modo che la famiglia è messa in grado di utilizzare e partecipare meglio alla vita del servizio.

ATTIVITÀ PER LA CONTINUITÀ EDUCATIVA

Per assicurare una unitarietà educativa nello sviluppo del bambino e una continuità nelle esperienze, l'asilo nido progetta percorsi di raccordo con la scuola dell'infanzia. Attraverso il confronto e lo scambio fra gli educatori delle due istituzioni, l'immagine di bambino che ciascuna di esse si è costruita viene resa così più flessibile e correlata ai ritmi di sviluppo dei bambini.

I percorsi di continuità che vedono coinvolti personale del nido e della scuola dell'infanzia, coordinatori pedagogici, bambini e famiglie, saranno strutturati secondo delle tappe che si differenziano, nella fase di avvio, a seconda che si tratti di un primo contatto fra strutture o della prosecuzione di un progetto già avviato in precedenza.

Nel caso di un primo contatto fra asilo nido e scuola dell'infanzia è opportuno effettuare un incontro fra operatori e coordinatori pedagogici finalizzato alla conoscenza reciproca, ad un confronto professionale sulle scelte educative e alla programmazione di un percorso di attività da realizzare con i bambini e da comunicare alle famiglie. Quest'ultimo punto sarà il tema centrale dell'incontro nel caso in cui il progetto fra le due realtà sia già avviato da tempo.

Successivamente, gli educatori più direttamente coinvolti nel progetto, programmeranno gli aspetti metodologici, organizzativi e di contenuto che riguardano gli incontri con i bambini.

Le attività dei bambini saranno caratterizzate da situazioni progettate in modo da favorire, attraverso il gioco spontaneo e le attività, la conoscenza reciproca del nuovo ambiente e la costruzione di interazioni sociali fra bambini e fra bambini e adulti.

Parallelamente le famiglie saranno informate sul progetto che riguarda i loro figli e saranno coinvolte in varie iniziative.

È importante realizzare un confronto fra operatori per la verifica del percorso effettuato.

È opportuno che gli educatori dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia siano coinvolti in percorsi di formazione comune, al fine di favorire il confronto professionale e la progettazione di percorsi di raccordo più efficaci.

RAPPORTI CON ALTRI SERVIZI

L'asilo nido svolge una importante funzione di prevenzione nel campo dello sviluppo infantile e garantisce un supporto alle famiglie con bambini in situazione di handicap o di svantaggio.

Partendo dal presupposto che ogni bambino si sviluppa in modo originale e diverso dagli altri, l'attenzione degli educatori deve essere rivolta ad ogni singolo bambino per coglierne le tappe della crescita nei diversi ambiti evolutivi.

Quando si evidenziano situazioni di difficoltà oppure nei casi in cui queste sono già state segnalate dalla famiglia, gli educatori possono avvalersi della collaborazione dei servizi socio-sanitari e delle indicazioni del gruppo interdisciplinare, composto da diverse figure professionali (coordinatore pedagogico, educatori, operatori dei servizi socio-sanitari).

L'“ACCORDO DI PROGRAMMA IN MATERIA DI ASSISTENZA, INTEGRAZIONE SOCIALE E DIRITTI DELLE PERSONE HANDICAPPATE IN ETÀ EVOLUTIVA IN PROVINCIA DI TRENTO” regola le procedure per l'inserimento, la frequenza e il passaggio alla scuola dell'infanzia di bambini in situazione di handicap o di svantaggio.

Per la concreta attuazione delle linee indicate nello stesso sarà opportuno *adottare un regolamento* che rispetti la seguente scansione metodologica per la presa in carico di bambini in difficoltà.

a) *Inserimento del bambino*

1. Segnalazione al coordinatore pedagogico della richiesta di inserimento di un bambino con problemi;
2. rilevazione di difficoltà evolutive riscontrate dall'educatrice successivamente all'ingresso del bambino e definizione di un progetto di intervento;
3. verifica di eventuali certificazioni presentate dalla famiglia;
4. attivazione, da parte del coordinatore pedagogico, del gruppo interdisciplinare per la definizione, in accordo con la famiglia, delle linee di intervento educative e riabilitative;
5. eventuale richiesta di personale supplementare all'ufficio competente, da parte del coordinatore pedagogico, sulla base delle valutazioni espresse dal gruppo interdisciplinare;
6. provvedimento dell'ufficio competente per il mantenimento della continuità educativa da parte dell'educatrice supplementare durante l'intero periodo di frequenza del bambino al nido.

b) Frequenza

- 1) Realizzazione di periodici incontri del gruppo interdisciplinare, con il coinvolgimento dell'educatrice supplementare, dell'educatrice del gruppo e della coordinatrice del nido;
- 2) cura del rapporto nido-famiglia da parte delle educatrici (supplementare e del gruppo);
- 3) elaborazione del progetto educativo individualizzato da parte delle educatrici (supplementare e del gruppo);
- 4) applicazione del progetto educativo individualizzato e verifica negli incontri periodici nel gruppo interdisciplinare.

c) Passaggio alla scuola dell'infanzia

In previsione del passaggio del bambino dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia il coordinatore pedagogico promuove un incontro del gruppo interdisciplinare, entro il mese di marzo, con la presenza dei referenti per la scuola dell'infanzia presso la quale è iscritto il bambino, per la presentazione del caso, la valutazione della situazione e l'individuazione delle strategie più idonee per favorire il passaggio del bambino da un'istituzione all'altra.

RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE/PROVINCIALE

Il nido è un microsistema appartenente ad un sistema più vasto, quello dell'Amministrazione comunale che gestisce il servizio attraverso interventi nelle aree amministrativa e pedagogica.

I singoli nidi, pur presentando un'autonomia organizzativa interna, sono nel contempo collocati in una rete più vasta di servizi attivi sul territorio. È compito del coordinatore interno del nido mantenere i collegamenti con il coordinatore pedagogico e con l'Amministrazione, facilitare la traduzione operativa degli indirizzi definiti a livello centrale e riportare le problematiche del nido non risolvibili in forma autonoma; essa svolge inoltre un ruolo di mediazione e favorisce i processi di integrazione nella dinamica dei rapporti interni ed esterni.

Un collegamento con l'Amministrazione viene assicurato anche dagli organi di partecipazione quali il Comitato di gestione e l'Assemblea dei genitori.

Per il personale dei nidi gestiti da enti o cooperative il primo referente sarà l'Ente gestore che, a sua volta, intratterrà i rapporti con

l'Amministrazione comunale, secondo quanto previsto dalle convenzioni.

Il nido si rapporta anche con i referenti dell'Amministrazione provinciale, per quanto riguarda il coordinamento pedagogico e la formazione del personale, nell'ambito dei rapporti definiti tra Enti.

Appendice

ESEMPI DI TIPOLOGIE ORGANIZZATIVE DEI GRUPPI

Il modulo organizzativo indicato si riferisce ad una situazione di apertura giornaliera dell'asilo nido di circa 10 ore.

A) asilo nido da 20 a 26 posti ⁽¹⁾

Gruppi	Nr. bambini	Nr. educatori ⁽²⁾	Nr. personale ausiliario
piccoli (da 3 a 13 mesi)	da 5 a 6	1 a tempo pieno 1 a part-time	
medi/grandi (da 13 a 36 mesi)	da 15 a 20	2 + 1 ⁽³⁾	
totale	20 - 26	3 + 1 ⁽³⁾ + 1 part-time + 1 coordinatrice	2 ausiliari + 1 cuoco

B) asilo nido da 20 a 26 posti

Gruppi	Nr. bambini	Nr. educatori ⁽²⁾	Nr. personale ausiliario
piccoli/medi (da 3 a 13 mesi)	da 6 a 8	1 a tempo pieno 1 a part-time	
medi/grandi (da 24 a 36 mesi)	da 14 a 18	2 + 1 ⁽³⁾	
totale	20 - 26	3 + 1 ⁽³⁾ + 1 part-time + 1 coordinatrice	2 ausiliari + 1 cuoco

(1) Sono previste anche strutture di micronido, con un numero di posti inferiori a 20, per i quali va fatta una valutazione complessiva riguardo il numero di bambini, la compresenza di educatori, l'orario di apertura, per definire l'organico.

(2) Alla figura di coordinamento interno non viene affidato un gruppo di bambini.

(3) L'unità viene assegnata a seconda del numero di bambini.

C) asilo nido da 42 a 45 posti ⁽¹⁾

Gruppi	Nr. bambini	Nr. educatori ⁽²⁾	Nr. personale ausiliario
piccoli (da 3 a 13 mesi)	da 11 a 12	2 a tempo pieno 1 a part-time	
medi (da 13 a 24 mesi)	da 13 a 14	2 a tempo pieno 1 jolly a tempo pieno	
grandi (da 24 a 36 mesi)	da 18 a 19	3 a tempo pieno	
totale	42 - 45	7 + 1 ⁽³⁾ + 1 part-time + 1 coordinatrice	3 ausiliari + 1 cuoco

D) asilo nido da 42 a 45 posti

Gruppi	Nr. bambini	Nr. educatori ⁽²⁾	Nr. personale ausiliario
Bambini (da 3 a 13 mesi)	da 14 a 15	3 a tempo pieno	
Bambini (da 3 a 36 mesi)	da 14 a 15	3 a tempo pieno	
Bambini (da 3 a 36 mesi)	da 14 a 15	3 a tempo pieno	
totale	42 - 45	9 + 1 coordinatrice	3 ausiliari + 1 cuoco

Cfr. note 1, 2, 3, pag. 61.

E) asilo nido da 60 posti ⁽⁴⁾

Gruppi	Nr. bambini	Nr. educatori ⁽⁵⁾	Nr. personale ausiliario
piccoli (da 3 a 13 mesi)	20	4 a tempo pieno 1 jolly a tempo pieno 1 a part-time	
medi (da 13 a 24 mesi)	16	2 a tempo pieno 1 jolly a tempo pieno (sulle sezioni medi/grandi)	
grandi (da 24 a 36 mesi)	24	3 a tempo pieno 1 a part-time	
totale	60	11 + 3 part-time + 1 coordinatrice	4 ausiliari + 1 cuoco

Tenendo conto della ricettività della struttura le capienze, come sopra definite, potranno essere aumentate di alcune unità, sulla base della percentuale media di frequenza degli iscritti, definendole all'inizio dell'anno educativo e per tutta la sua durata. Tali capienze andranno determinate a partire dalla verifica dei dati sulle presenze dell'anno precedente e dopo aver acquisito il parere del Comitato di gestione e del Gruppo di lavoro del nido.

(4) Per la complessità che si viene a determinare a livello organizzativo non si ritiene opportuno prevedere nidi con ricettività superiore.

(5) Cfr. nota 2, pag. 61.

Finito di stampare
nel mese di aprile 2002
Nuove Arti Grafiche - Trento